

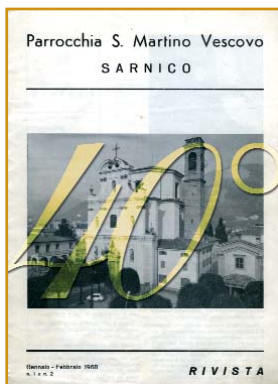
Parrocchia S. Martino Vescovo

SARNICO



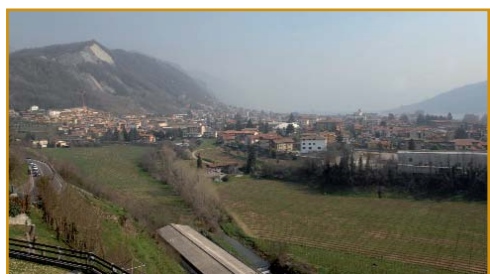
Gennaio - Febbraio 1968
n. 1 e n. 2

RIVISTA



A cura del Parroco
Don Luciano Ravasio

Anniversario di storia familiare



La celebrazione di un anniversario significativo diventa un mezzo per gustare il cammino fatto dal nostro mensile in 40 anni. È straordinario come questa nostra rivista giornale possa diventare, per una cittadina e per una terra, «Caro» nel senso pieno della parola, creatura del proprio sangue, come un parente stretto della famiglia, anche se non sempre può entrare nelle case col volto lieto, caro come un amico che si rivede ogni volta con gioia, di cui si sentirebbe la mancanza se non ci fosse.

Non è la rivista solenne che si aspetta per approfondire un aspetto scientifico della nostra professione o della realtà politica e sociale e arriva da lontano, misterioso, ma è il vicino di tutti, lì pronto sulla soglia di casa quando la gente guarda dalla finestra. È una vera forza la familiarità con cui il nostro giornale è redatto, scritto, distribuito e letto, affettuosamente sviluppato in modo molto semplice.

Vecchio di 40 anni, ma sempre tanto giovane da rinnovare la vita, la storia e le vicissitudini del paese come fosse sempre radicato nella profondità del passato, ma sempre anche nuovo.

Ha quarant'anni, ma in realtà, ogni volta che esce ha un solo mese. Vive lo spazio che gli doniamo chi con una lettura frettolosa, chi in modo più riflessivo e incuriosito.

C'è chi dice che va bene così, c'è chi se la prende per qualche errore che emerge, ma tutti con bonarietà trovano bello questo descrivere la vita della comunità per informare, per rivedere, per stupirsi sempre di alcune cose che nella società di oggi passano troppo in fretta.

La vita della Chiesa e delle varie associazioni, che compongono la bellezza del nostro vivere quotidiano, trovano lo spazio che doniamo, sempre ricco di storia.

Ma questa nostra rivista ha una storia imponente di radici, di esperienza, di servizio, di battaglie vinte e di battaglie perse.

La realtà è questa: c'è un via vai di lettori occasionali, ma vi sono lettori che gli sono rimasti fedelissimi tutta una vita, famiglie che lo leggono dall'inizio e ne conservano gelosamente le copie, magari anche rilegandole.

C'è chi lo sfoglia in internet, anche da varie città o dalla Bolivia e dal Brasile, ma tutti dobbiamo esser grati a chi nella storia la portato avanti con impegno i sacrificio, a chi anche oggi in molteplici forme lo sostiene.

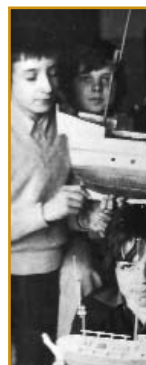
Tutti comunque dobbiamo partire dalla convinzione che è una realtà importante e che svolge un ruolo a cui tutti diamo valore.

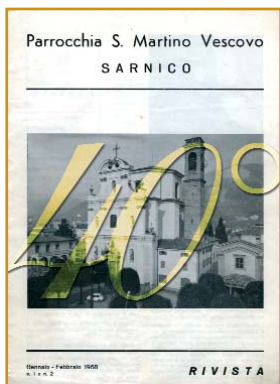
Semberebbe una cosa ovvia, ma non lo è.

C'è anche bisogno di forze sempre che si rinnovano, sia per la parte fondamentale della redazione, ma anche per l'inserito e per i vari gruppi che entrando nelle case, quasi in silenzio, propongono a tutti il modo più bello per non essere soli e vivere concretamente la propria comunità. Orgogliosi nella nostra rivista, con questo anniversario vediamo anche un trampolino di lancio per continuare il cammino in modo sempre splendido.



*Dal Porto 1976 foto don John
"Tra ragazzi ci si capisce sempre"*





A cura di Giuseppe Valli
Direttore de "il Porto"

Una testimonianza ...in diretta

*Ecco in "diretta"
(non in allegato)
la mia testimonianza...
Sarà proprio dura
tornare a Sarnico...
(per inciso, oggi compio
gli anni: 74 suonati!)*

Sabato 2 febbraio 2008

Mentre mi accingo a stilare la mia "testimonianza" per il quarantennio de Il Porto, ho davanti a me il numero di gennaio. Che dire? Perfetto! Pregevole: sia sotto il profilo della grafica che dei contenuti. Del resto è un giudizio "positivo" che ho già avuto occasione di esprimere, capitando fuggevolmente a Sarnico qualche anno fa, dopo un intero trentennio di totale assenza. Orgoglioso? No: meravigliato e sorpreso. Come potrei essere "orgoglioso" di una testata che, in pratica, non ha mai goduto (o sofferto) della mia collaborazione? A parte il fatto che... Qualche tempo fa, nell'incontrare a Roma, una "persona" di Sarnico, ebbi l'ardire - o forse la sfrontatezza - di qualificarmi come direttore "responsabile" del periodico in parola. Era vero, ma solo in senso formale e non sostanziale. Ebbi la risposta che mi meritavo: "Ecco il fantasma! Finalmente lo vedo in carne ed ossa..." Basterebbe questo per chiarire i miei rapporti con una testata che - pur certificando questa mia titolarità nel contesto del "tamburino" - non va al di là di questo. Il mio "contributo" è tutto lì: nell'autorizzazione concessa, in data 14 gennaio 1971, dal Tribunale di Bergamo. E ciò unicamente per il fatto che, a quella data e a partire dal 1965, risultavo iscritto all'Ordine "professionale" dei Giornalisti.

Chissà poi mai, il perché! L'interrogativo si pone in quanto, a tutti gli effetti, il "discorso" di piombare a Roma per tentare la strada del giornalismo era soltanto un espediente per "sdoganarmi" dal paesello natio. Altrimenti come avrebbe fatto mia madre a lasciarmi partire, se non dicevo che dovevo iscrivermi a un "corso di giornalismo"? Il primo, in Italia: istituito dall'allora Università "Pro Deo", oggi LUISS. Terminai il corso? Nemmeno per sogno: dopo qualche mese, ero già operante con la qualifica di "free lance" (come si dice oggi). Quando qualche anno dopo ottenni l'iscrizione all'Albo, tacitai mia madre sul "tormentone" della laurea mancata (prima del servizio militare ero iscritto a matematica e fisica) sostenendo che con la mera qualifica di giornalista "pubblicista" mi sentivo - a tutti gli effetti - un "libero professionista". Ed avevo ragione: proprio a tutti gli "effetti" e pur senza "laurea", ho finito la mia tumultuosa e tormentata "carriera" come dirigente dello Stato: con compiti di studio e di ricerca. Ambiente di lavoro, per il quarto di secolo precedente il mio pensionamento: Ministero della Sanità, oggi della Salute.

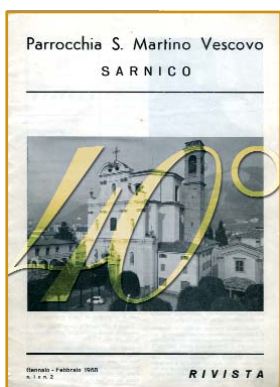
Stop. In conclusione: ci sono ragioni perché non io, ma la "redazione" de Il Porto, possa essere "orgogliosa" di avere il mio nome iscritto nel suo tamburino? Penso di sì, ma sono "ragioni" che andrebbero attribuite a meriti conquistati in un ambito estraneo a quello strettamente giornalistico. Ad esempio quarant'anni fa, cioè nel favoloso e mitico "sessantotto", avevo appena terminato una ricerca sulla condizione giovanile. In essa sostenevo la tesi che la condizione "giovanile" era una condizione di struttura per il passaggio alla società post-industriale e che era una condizione di tipo "rivoluzionario"... In contemporanea, scoppiò il Maggio Francese: qualcuno disse che avevo doti "profetiche"...

Chiudiamola così. Caso mai mi capitasse di chiudere i miei giorni - i pochi anni che ancora anni restano - in quel di Sarnico, avrò tutto il tempo (se ci sarà qualcuno disposto ad ascoltarmi) a precisare i dettagli della mia avventura romana. Davvero, ne valeva la pena. Anche se, nella mia struggente nostalgia, penso sempre - a quella sponda del Sebino che mi ha visto nascere - come ad una specie di "paradiso in terra"... Nell'omelia di una di queste ultime domeniche, è tornato in scena il Lago di Tiberiade. Anch'io sono convinto che, a scintillare sulle onde del Lungolago di Sarnico, ci sia qualcosa di quella "luce"...



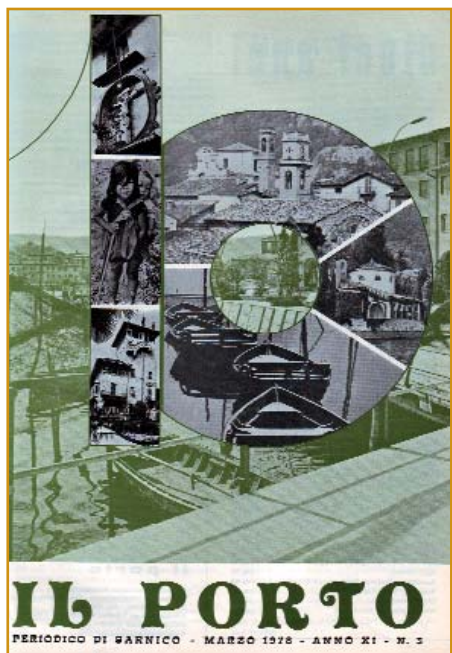
Da "il Porto" 1977

*"Libere attività nella scuola media"
far riscoprire ...la manualità*



*I miei quarant'anni
nella redazione de "il Porto"*

*Un omaggio a tutte
le firme che hanno onorato
le pagine del Porto,
a chi ha tradotto le
emozioni in immagini
e a coloro che, con zelo,
ve lo portano a casa*



*La copertina del mese
di marzo 1978*

A cura di
CIVIS (Mario Dometti)

Vivere il presente, sognare l'avvenire ma imparare dal passato

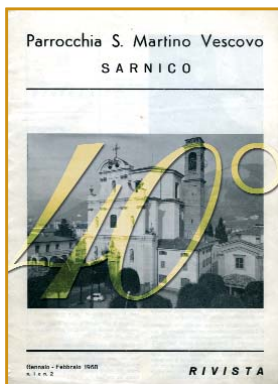
Se dovessi scrivere un libro sulla Parrocchia post Mons. Bonassi, non potrei certamente fare a meno di dedicare una decina di capitoli al "Porto" e soprattutto alla sua redazione, con la quale ho il piacere di collaborare da 40 anni. Un eterogeneo gruppo di persone indubbiamente valide con connotazioni personali, tipologie cognitive e comportamentali diverse che rendono ancora più avvincente l'esserne.

Raccontare in un articolo 4 decenni di Porto è impossibile proprio per la quantità di eventi ed emozioni che, in questi anni, ho avuto modo di vivere in prima persona all'interno della redazione stessa.

Per l'inserito del quarantesimo mi è stato chiesto di scrivere di questi anni di "giornalista" (l'ho messo tra virgolette) de "il Porto". Per rispettare la consegna mi sono avvalso della mia raccolta di "Bollettini" ... "i Porti rilegati" per intenderci, riportando dagli stessi il sunto di alcuni articoli, in particolare di quelli dei primi anni. Un modo questo anche per ricordare coloro che, in passato con impegno collaborarono in redazione dando un importante contributo al successo del Porto proprio come strumento di comunicazione e confronto di opinioni. Il reporter di punta per la cronaca e lo sport era il Cav. **Nino Vitali**, "giornalista de l'Eco di Bergamo". Carismatico e di forte personalità, scriveva articoli sempre pertinenti, a volte pungenti che comunque arricchivano il lettore di sempre nuove conoscenze. Mai una notizia scontata o inesatta, mai un errore di grammatica o di sintassi. Era un uomo preciso anche se istintivo e passionale. Fra i suoi articoli migliori ne cito uno, molto bello (1971), sul pilota di fuoribordo nelle classi 250,350,500 e 1.000: "Giuseppe Guerini" il "Bèpi Coca" che trionfò dalla fine degli anni '30 al '48 in tutta Europa.

Nino Vitali rappresentava per me il giornalista ideale; mi piaceva come scriveva ed avrei voluto imitarlo anche se il mio stile era ...alquanto diverso. Proprio per questo, a volte ricevevo dallo stesso bonari rimbrotti per la forma per lui ...eccessivamente ironica che caratterizzava i miei scritti. Una volta, ricordo, preparai un servizio sulla mia esperienza di accompagnatore ad una gara di sci a Foppolo. La gita con i miei alunni, che doveva concludersi in giornata, si prolungò invece di 3 giorni causa una valanga che impedì la discesa a valle. Il divertente articolo che ne scaturì, con un atto di coraggio, lo proposi in anteprima al Vitali nel corso della riunione. Mentre lo leggeva lo guardavo con la coda dell'occhio cercando di captare segnali di consenso o dissenso. Alla fine lo posò davanti a me sul tavolo senza commentare. Rimasi un po' deluso e don Ferraroli se ne accorse. La mia soddisfazione però fu grande quando, il giorno successivo, il parroco stesso mi disse al telefono che l'articolo era piaciuto a tutti e in particolare al Cav. Nino Vitali.

Nel 1978 **don Ferraroli** mi diede l'incarico di realizzarne la copertina per il decennale. A quei tempi i Personal Computer non esistevano, Photoshop e FreeHand non erano ancora nati e forse non era nata nemmeno la Romy Peldy. Dovette così accontentarsi di un lavoro molto artigianale che realizzai utilizzando il tecnigrafo e il rapidgraph con l'inchiostro di china. Con la collaborazione dell'ottimo **Aldo Pezzotta** della Tipografia Sebina completai l'opera inserendo nel numero "10" stilizzato (vedi foto) alcune immagini di Sarnico. Non fu sicura-



mente un capolavoro di arte post moderna ma alla redazione piacque. Rivedendo questa copertina dopo tanti anni si riaffacciano graditi ricordi in forma di flash, quasi come un trailer cinematografico. Ripensare agli anni '70, può procurare nostalgia come pensare al futuro può procurare apprensione. Meglio allora vivere in pieno il presente ringraziando Dio che ce l'ha concesso.

La signora **Titta Rolli** è stata certamente per 15 anni, un elemento valido e importante all'interno della redazione. Aveva l'incarico di scrivere articoli sulla gente, sulle persone che lavoravano, su coloro che avevano degli hobby oppure, come capitò con la bellissima intervista da lei fatta al "Cinto Casteli", sugli artisti di casa nostra. La semplicità nello scrivere è sempre stata la sua caratteristica e, si sa, che essere semplici e lineari nel realizzare un servizio aumenta l'attenzione in chi legge e rende più efficace la comunicazione. La sua riservatezza, era proverbiale tanto che spesso pubblicava gli articoli ma non li firmava. Mai un'arrabbiatura, una parola in più, o un gesto che non denotasse una certa eleganza di comportamento. Ho avuto modo, sia nella triste occasione della morte della sorella Mari alla quale era affezionatissima, ed anche recentemente, di parlare con lei proprio del Porto e mi ricordò che, in memoria del cugino Gianni Sacella, indimenticabile collaboratore della redazione, fece pubblicare sul nostro mensile a dicembre 1986 una bellissima poesia scritta appunto da "Giansacella" (così si firmava sul Porto) tratta dal libro "Sapore di terra lontana". Credo che la lirica proprio per il tema trattato sia adatta a concludere questo articolo.

Fra i servizi trovati, ho riletto con piacere un articolo dell'indimenticabile **Arcibano Volpi**, la mente storica di Sarnico, che analizzava la nostra antica parlata rapportandola all'attuale dialetto. I termini: "tròcà" (incornare), "plòcc" (sassi), "bar" (altura di montagna) di origine Celtica, risalgono nientemeno che al V secolo dopo Cristo; altri tipo: "slèpa" (schiaffo) "sapèl" (sentiero di montagna) o "ghidàss" (padrino) sono invece di genesi Longobarda. Era straordinaria la capacità di Arcibano di "affascinare" nel trasmetterci queste conoscenze. Chi ha avuto il piacere di conoscerlo, ricorderà oltre alla sua indubbia preparazione, anche la pacatezza e la capacità di mostrarsi sempre educato verso qualsiasi interlocutore.

Ad aprile 1978 un cronista anonimo scrisse della visita a Sarnico dell'allenatore Titta Rota con alcuni giocatori e dirigenti dell'Atalanta. Era la squadra di Pizzaballa, Vavassori, Marchetti, Scala, Pircher e targata Achille Bortolotti. L'Atalanta quell'anno nel campionato vinto presumo ...regolarmente dalla Juventus, ottenne una tranquilla permanenza in serie A. A fine agosto tornò ancora a Sarnico per inaugurare il campo del "Quadèr" caparbiamente voluto da don Livio Pilenga. Questo non portò eccessiva fortuna all'Atalanta dato che poi retrocesse in serie B per la differenza reti favorevole al Bologna. Di quell'inaugurazione l'articolo riferì del famoso "palo dell'Enel" infisso al centro del campo: un tormentone per don Livio. Fu rimosso pochissimi giorni prima dell'inaugurazione.

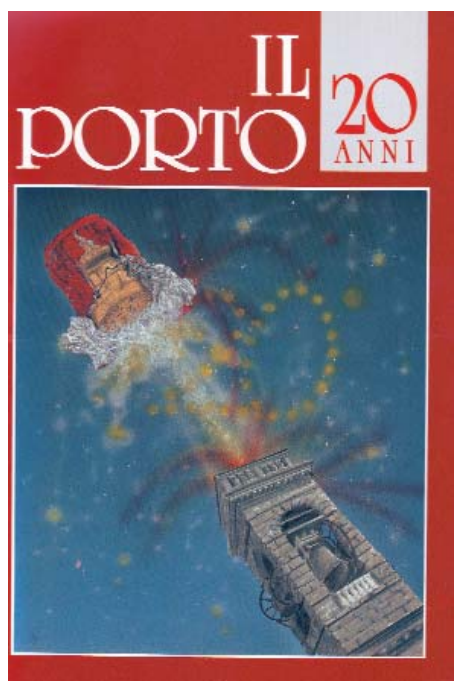
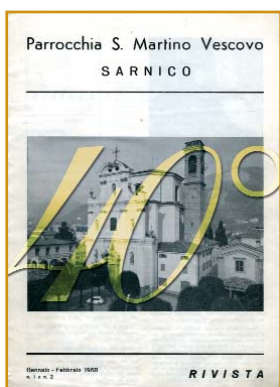
Nella redazione per un periodo di tempo abbastanza lungo ha fatto parte anche una persona che voglio ricordare: un uomo "colto" (anche se non voleva essere definito un "intellettuale") che si è impegnato per la nostra comunità sia come "ammirevole" Amministratore Comunale che come "attivissimo" Presidente della Biblioteca Comunale concretizzatasi grazie soprattutto alla sua caparbità. Gli articoli di **Marco Capretti** erano prevalentemente dedicati al mondo della scuola con tutte le contraddizioni che la caratterizzavano (e la caratterizzano tutt'ora). Accorte valutazioni che puntualmente e correttamente evidenziava. La sua produzione non mancò qualche volta di suscitare contrasti ma gli stessi, proprio per la sua capacità di saperli affrontare e gestire con cognizione di causa, venivano presto leniti.

Le cose nella vita, purtroppo, non sempre vanno come si vorrebbe. Tuttavia, in questa occasione, desidero ricordare Marco solamente per la sua vivace intelligenza di uomo attivo, buono (e questo non sempre aiuta nella vita), ironico al punto giusto ma soprattutto molto legato al suo paese. Personalmente sono onorato di essergli stato amico.

Ricordo anche un'altra eccellente penna: **Mario Trapletti**, da qualche anno trasferitosi da Sarnico, che scrisse pagine bellissime sul Porto. Memorabile fu un articolo che parlava dei



Da "il Porto" 1978
foto don John
"Dai, fammi una foto!"



La copertina del ventennale

tre sacerdoti di allora: il lungo (don John) il corto (don Vittorio) e il paciocone (don Livio) con la foto delle tre tonache svolazzanti appese ad asciugare da suor Angiolina.

Sfogliando la raccolta trovo due articoli di notevole “spessore culturale” firmati da don Vittorio e da “Er nonno Billi”: il primo “Genitori e figli - valutiamo l’esperienza degli adolescenti-” e l’altro “Funzione sociale della proprietà”. Credo li abbiano letti solo loro.

Mons. **Vittorio Nozza** e il mitico **Billi Pier Luigi** mi perdoneranno se ho voluto scherzare, gli articoli erano invece gradevoli e per certi versi ancora attuali. L’ex curato, oggi direttore della Caritas Nazionale, credo non abbia bisogno di presentazioni; quanto di rilevante ha fatto, non solo a Sarnico, è a conoscenza di tutti e il “piccolo diavolo” di Tuoro sul Trasimeno (il Billi chissà perché mi ricorda Roberto Benigni) è stato per anni ottimo redattore del Porto ed un amico vero per me e per molte altre persone.

Come ancora attuali sono le riflessioni del Prof. Angelo Scaglioni (una grande persona) sul come educare nella prima infanzia. Vi propongo il finale di uno dei suoi articoli di quell’anno che confermano l’attualità degli stessi: “...I genitori che, per un falso paternalismo, lasciano ai propri bimbi la più ampia libertà di fare ciò che loro aggrada, trasformano le proprie creature in altrettanti piccoli ribelli...”

Uno scoop per il Porto, fu la venuta ai cantieri Riva dell’ On.Aldo Moro, cinque volte Presidente del Consiglio e Presidente della Democrazia Cristiana. Questa visita ebbe luogo pochi mesi prima del suo rapimento avvenuto il 16 marzo 1978. Lo statista fu assassinato il 9 maggio successivo da appartenenti alle Brigate Rosse. Don Ferraroli fece pubblicare la foto, senza commenti, proprio sul numero di maggio di quell’anno.

Il Porto commentò invece l’entrata in vigore della legge sull’interruzione volontaria della gravidanza con un articolo che così iniziava: “Con il voto del Senato (20 maggio) la legge sull’aborto è entrata a far parte delle leggi dello stato Italiano. -Una legge laica per un paese laico- si è scritto E’ meglio precisare che si tratta invece di una -legge iniqua- per un popolo civile e fondamentalmente religioso...”.

Sempre in quell’anno “Radio Lago 1” iniziò le trasmissioni a tempo pieno: musica, quiz, dibattiti, interviste. “La radioprivatamania” invase la penisola ed anche Sarnico ne fu contagiata. Vi era una redazione giornalistica della quale facevo parte con Beppe Bettera, Riccardo Venchiarutti (oggi responsabile dei servizi di economia della RAI) e l’ormai famoso giornalista Maurizio Belpietro (direttore di “Panorama”). Il Porto, con un mio articolo dal titolo “Radio...logia”, raccontò in modo satirico la nascita di questa emittente tutta “made in Sarnico”.

L’argomento “scuola” credo sia stato uno dei più trattati, almeno negli anni ’70 e ’80 dal Porto. Una priorità dovuta non solamente al fatto che gran parte dei redattori fossero insegnanti, ma anche per l’importanza che si dava a questo aspetto fondamentale della nostra comunità alle prese, anche allora, col problema della scuola a tempo pieno per le Medie e doposcuola per le Elementari. Il maestro **Francesco Pezzini**, con grande “passionalità” si schierò per un tipo di doposcuola dove il prefisso “dopo” avesse il suo reale significato. Il pomeriggio scolastico per lui doveva avere un carattere “ricreativo”, non una mera prosecuzione delle lezioni del mattino che costringevano gli alunni a stare fermi nei propri banchi, curvi sui libri, per altre due o tre ore.

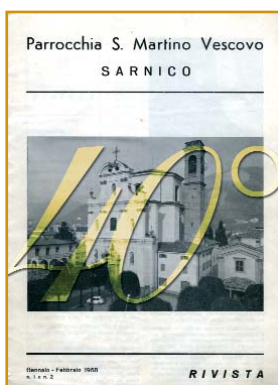
Una condanna, la sua, rivolta al “sistema scolastico” ma mal interpretata o forse “volutamente mal interpretata” proprio da coloro che invece avrebbero dovuto afferrare il tenore della sua sacrosanta denuncia. Questo innestò una levata di proteste (ma anche di consensi in misura forse maggiore).

L’articolo così si concludeva: “*La scuola a tempo pieno (doposcuola o tempo prolungato qual si voglia chiamare) è destinata al naufragio là dove manca la collaborazione del personale insegnante, l’interessamento delle autorità scolastiche e la comprensione delle famiglie; da chi è in alto alla piramide dell’autorità fino ai bidelli*”. Era il 1972, ma quanto è ancora attuale questa denuncia di Francesco Pezzini.

1988: il Porto compie vent’anni. Le vecchie foto di Sarnico si trasformano in altrettante



Le redaz



Le redazione nel suo trentennale

copertine. Il numero delle pagine passa dalle 18 a 24-28. **Lino Di Biasi**, esperto nutrizionista, parla di “Come curarsi col cibo”. Quale medicina più efficace di un ingrediente ben preparato che troviamo in un piatto? Anche all’ora si sottovalutava il potere curativo del cibo.

Arrivano anche gli articoli di **Don Gianni**: “Reliquie, reliquiari e candelabri” sono i primi di una lunga serie. Grazie infinite anche a lei don Bellini

1989: si gonfia la polemica sul pallone ...gonfiato. Il Porto è, suo malgrado, coinvolto nella diatriba tra i proprietari del Condominio Centro, la Dirigenza del Tennis Club Sarnico e l’Amministrazione Comunale in merito al pallone di copertura dei campi. Il nostro cronista Gian Franco Gaspari con un suo articolo innesta una serie di dinamiche che coinvolgeranno anche l’USSL (allora l’ASL si chiamava così). Il sindaco Baracchi con un articolo “tranquillizzante” pose fine, verso Pasqua, alla questione. Non se ne poteva proprio più! Meglio trattare argomenti più seri.

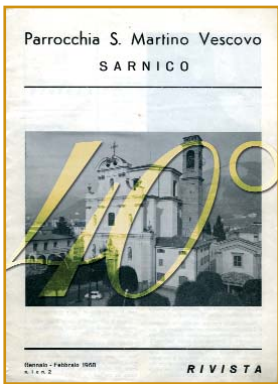
A marzo, fa la sua apparizione sul Porto “Il Gruppo Ecologico Basso Sebino” con un articolo proposto in occasione dell’anno europeo dell’ambiente sul tema della “sensibilizzazione al grave problema dell’inquinamento”. Ha come titolo “Non cieca opposizione al progresso ma al progresso cieco”. Questo titolo già crea una seppur leggera forma di inquietudine, anche se, alla fine della lettura delle due corpose facciate allietate (si fa per dire) dalla foto di rinsecchite piante di mele, il lettore si rende conto dell’importanza di una cultura ecologica ma anche di essere invecchiato di almeno 10 anni. Argomenti importanti, ma trattati in modo piuttosto uggioso dando come uniche indicazioni per evitare “di attentare gravemente agli equilibri ecologici del pianeta”, il consiglio di non gettare la carta delle caramelle dai finestrini, mettere le bottiglie di vetro negli appositi contenitori e lavare i panni col sapone “Marsiglia”. Scopriremo poi, a Napoli e dintorni come stavano realmente le cose.

Si conclude dopo 32 puntate il racconto “Una vita intensa” iniziato a Dicembre 1984 e scritto, sotto lo pseudonimo di G.b.C. da una persona che ha dato veramente tanto per Porto. **Gian Battista Ceri**. Auspico che questi racconti possano diventare un libro e pubblicati. Proprio in questi giorni li ho riletti e trovati bellissimi. Ripensando a quest’uomo veramente capace, riservato e modesto, non posso che auspicare un suo ritorno nella redazione.

Il Cav. **Gianfranco Gaspari** è stato ed è tutt’ora una delle colonne del Porto. Numerosi sono gli articoli che “o sciùr Segrètare” ha proposto in 40 di vita del giornale parrocchiale. Credo però che il numero di aprile del 1988 sia stato un record giornalistico ineguagliabile. Delle 16 pagine di articoli, infatti, ben 7 portano la sua firma: Associazione Anziani, mostra del libro antico, sarnicesi che si fanno onore, coro bavarese “Kammerchor Straubing”, primavera musicale a Sarnico, serata musicale al S.Fedele di Palazzolo, mostra di due artigiani artisti, depurazione del lago d’Iseo, recensione sulla rassegna teatrale ed infine, quello che ritengo il suo capolavoro: una lettera articolo spedita alla rubrica “riceviamo e pubblichiamo”. Un redattore che scrive ...alla sua redazione (quindi anche a se stesso). La lettera denunciava, in modo bonario, ovviamente, l’eccessivo aumento del costo dell’acqua. “Acqua salata a ...Sarnico” era l’ironico titolo del bellissimo servizio. Nessun altro redattore era arrivato a tanto: se avesse composto la copertina, impaginato la pubblicità e l’anagrafe credo si tratterebbe di un record. Ringraziamo quindi con affetto, stima, rispetto ed ammirazione un uomo di cultura al servizio della propria comunità. Grazie di tutto Gianfranco.

Non si possono dimenticare inoltre altre figure che fecero parte in questi quarant’anni della redazione. Molti di loro oggi non sono più tra di noi ma il loro fervore all’intermo della grande famiglia del Porto è stato sempre improntato ad un’attività propositiva e costruttiva verso la nostra Parrocchia e più in generale, verso la collettività. Nominarli tutti forse è difficile, mi scuso quindi se dimenticherò qualcuno.

Inizio con **Giuseppe Bassani**, per anni il punto di riferimento di tutta la redazione. Un uomo di grande rigore morale che manifestava in tutta la sua opera di persona pubblica (fu per anni presidente della Casa di Riposo) vissuta con l’attuazione di una presenza attenta alla vita civile e politica (intesa come il dedicarsi al suo paese) con gli strumenti di cui, da uomo di cultura, era in possesso.



*Non si seppe mai se
questo atto
fu vanagloria o quant'altro.
Sta di fatto che questa foto
pubblicata sul "il Porto"
negli anni 90
fu interpretata in vari modi.*

Il Cav. **Domenico Savoldi**, anche lui presente sin dalla fondazione, non mancò mai di far avere i suoi scritti alla redazione. Articoli improntati sulla cronaca delle memorabili gite da lui organizzate, oppure sulle manifestazioni della Pro Loco della quale fu per anni presidente o sull'instancabile lavoro dallo stesso svolto nell'ambito dell'ACLI. Un uomo di grande generosità e concretezza e per me uno zio meraviglioso.

Ottima penna è stata anche la **Signora Nanda Belotti** che, pur non essendo di Sarnico, collaborò per qualche anno alla realizzazione del nostro mensile. Esperta di tematiche legate al mondo della scuola diede un grosso contributo in termini qualitativi alla realizzazione di tanti importanti articoli.

Un personaggio che ha caratterizzato per tanto tempo la redazione è stato il signor **Giuseppe Buelli** (Gi.Bi.). La sua rubrica si chiamava: "Folklore Sarnicese". Un suo scritto del 1974 fu oggetto di interesse da parte dei lettori in quanto narrava un fatto accaduto prima della cacciata degli austro-ungarici dall'Italia (1860).

I Fabbricieri di allora (amministratori delle parrocchie), per non far cadere i beni nelle mani degli Asburgo, diedero luogo a finte vendite regolate da precisi atti notarili a persone del paese. Gli austriaci avevano, infatti, rispetto della proprietà privata ma non così per i beni della Chiesa che confiscavano. Al ritorno della normalità amministrativa quei "signori" si tennero case e terreni del beneficio parrocchiale. La popolazione mormorava sul fatto, ma nessuno osava prendere di petto la questione in quanto, quelle persone, divennero autorità del paese. Solo una voce fuori dal coro: ol Terzi detto "Capèlù" che girando per il paese canticchiava: "*Ho chè bèl quadèr, i ha casàt vià i todésch, ghè restàt cher i ladèr*".

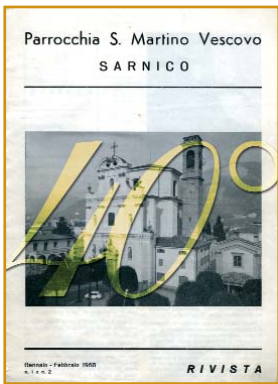
Anche il "Porto", come "Carosello" ha avuto i suoi tormentoni pubblicitari. Alle celebri battute: "Omsa! Che gambe", "Carmencita, sei già mia, chiudi il gas e vieni via", o "Cimabue, fai una cosa e ne sbagli due", la nostra redazione rispondeva con "Occhio non vede...Marini provvede!" e poi "Casa viva casa bella con tendaggi Sacella" o ancora "Autoscuola Coffetti: l'autoscuola ...che fa scuola". Una reclame in particolare mi faceva impazzire: "Anche se piove o tira vento fai il Pris". E' apparsa per un anno intero ma credo che nessuno abbia mai capito che cos'era il Pris, forse nemmeno quelli della banca che l'avevano pagata. Non ne cito altre per evitare di essere tacciato di pubblicità occulta.

Dell'importanza degli sponsor ne era cosciente anche **Mons. Bonassi**; sul Bollettino Parrocchiale del 1939 autorizzò, infatti, la pubblicazione di ben quattro messaggi pubblicitari: quello della Banca "Mutua Popolare di Bergamo" (che fosse quella del Pris?), del "Consorzio Agrario Provinciale" nel quale si invitavano gli agricoltori a ...fidarsi di loro, addirittura di due fratelli medici, il dott. "Innocente" (orecchio, naso e gola delle cliniche di Berlino) e il dott. "Guido" (dentista delle cliniche di Vienna) Calderoli (forse antenati del dentista più famoso del Parlamento?). Immane la pubblicità del fotografo, come poteva mancare! Fotografia "Sebino Sbardolini"; molti lo ricordano, aveva il negozio in Via Veneto e addirittura noleggiava le macchine fotografiche. Oggi le macchine fotografiche (anche digitali) sono "usa e getta": un consumismo ingiustificato.

Nell'occasione approfittiamo per ringraziare tutti gli sponsor che hanno creduto e continuano a credere nel nostro mensile. Senza il loro contributo economico il nostro mensile non avrebbe forse raggiunto questo rilevante traguardo.

A dare ulteriore prestigio al Porto, voglio anche ricordare che dal 2006 è attivo il sito web della parrocchia: www.parrocchiasarnico.it è stata un'evoluzione virtuale del Porto, un ulteriore mezzo di comunicazione che vuole seguire un bisogno di presenza attiva nel contesto sociale della nostra comunità.

Concludo questo mega articolo del quarantesimo esprimendo gratitudine anche agli attuali redattori non citati precedentemente. Un grazie quindi all'ottima **Romi Gusmini** "non solo creativa" ma tassello fondamentale nella famiglia del Porto al quale, così come per altre cose, dedica tantissimo del suo poco tempo libero. A **Preneste Gusmini** un plauso per il grande contributo di esperienza, di buon senso che solo chi si è quotidianamente misurato sul campo per la tutela dei bisogni dei cittadini può assicurare. Un bravo anche a **Luca**



Anno 1977: una foto scelta
...a caso fra le tante

Cuni, un giornalista puntuale, preciso e professionale “prestatoci” da l’Eco di Bergamo; una pedina fondamentale nella scacchiera redazionale gestita con abilità, razionalità e con una certa dose di “autorità” (non autoritarismo) da **Don Luciano** al quale, speriamo, poter dare quanto prima l’opportunità di leggere il Porto prima che venga stampato.

Un benvenuto ai nuovi redattori: **Belussi Artemisio** e **Don Loris**, due “matricole” di indubbie capacità e di grande volontà operativa, un bentornato a **Don Giuliano Volpi**.

Non posso chiudere la carrellata dei redattori attuali senza citare il Dott. **Giacomo Schivardi**. Un giornalista che non ha tratti particolari, non evidenzia né il pragmatismo né il metodo del cronista Luca Cuni, non ha la passionalità di Gianfranco Gaspari, o l’ironia del Civis. È una persona, con un “difetto”: è straordinariamente competente nei campi di sua pertinenza e in particolare: salute e musica. Preciso, sempre documentato, fine e chiaro; qualità queste che, unite quel suo desiderio di ricercare la perfezione nel trasmettere agli altri un po’ del suo sapere, rendono di grande interesse i suoi reportage.

Il Porto non vive però solamente di articoli e di impaginazione grafica, ha bisogno che qualcuno si interessi anche dell’immagine. Una fotografia racconta più che migliaia di parole. Un servizio senza di esse, è come un telegiornale senza immagini o il calcio senza ...l’Inter. Un ringraziamento va anche al Marini l’Ibrahimovic della fotografia. Quante copertine hanno visto la sua firma e che dire delle centinaia di scatti realizzati da **Foto Silvano** finiti sul Porto in questi quarant’anni. Me ne ricordo uno del 1978 che lo raffigura su una scaletta intento a riprendere gli affreschi in San Rocco a Castione. Quelle foto diventarono parte integrante dei servizi e della prima pagina di quell’anno. Vogliamo, per par condicio, ricordare anche il gruppo **Foto San Marco** autore di importanti servizi fotografici per il Porto.

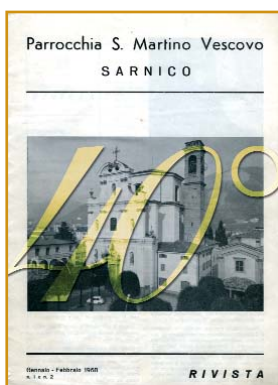
E dulcis in fundo, delizia della redazione la segretaria **Rosalia Modina** e la sua schiera di ottime **collaboratrici nella distribuzione**. Se il Porto vi giunge puntualmente a casa, è soprattutto grazie a loro e, a loro, deve andare l’ultimo grazie con l’auspicio che l’impegno e la costanza che le ha sempre caratterizzate continui anche nei prossimi anni.

Concludo questo interminabile articolo, il più lungo della mia lunga carriera di “giornalista tra virgolette” del Porto, con un’ultima annotazione e la traggio proprio dall’articolo con il quale Don Giovanni Ferraroli, a nome della redazione scrisse nell’ editoriale in occasione del decennale: “...*Don Carminati, presentando il primo numero, che, per triste coincidenza presentava anche la sua improvvisa morte, dopo una panoramica delle varie attività della comunità si augurava che la rivista, richiamando le diverse iniziative raggiungesse anche lo scopo di rinsaldare i vincoli di fraternità. Cogliamo l’occasione per rinnovare l’appello a quanti intendono collaborare a questa iniziativa a servizio della comunità entrando a far parte della famiglia de -il Porto-*”. L’appuntamento è ora per il 50° con la consapevolezza che due cose rimarranno immutate nei prossimi 10 anni: gli articoli sulla Pinacoteca di don Gianni Bellini e le vittorie dell’Inter. Parola di **Civis**.

PESCATORE

Le reti vuote
il cuore disperato
aspra fatica
il tuo migrar sull’acqua
la luna infida
nascosta da una nube
spia il dolore
irride lo sconforto
la notte scorre
e l’alba ti sorprende
mentre piangendo
sospingi i lunghi remi
t’han fatto santo
un giorno a Tiberiade

(Giansacella)



A cura di
Luca Cuni

Fra i colori di Varazze, “Il Porto” per un bambino

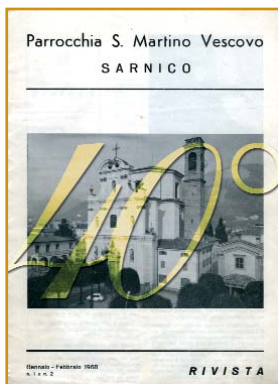
Sono sempre stato legato a “Il Porto” sin da bambino, quando a Varazze frequentavo le scuole elementari presso la colonia dell’Opera bergamasca, una perla appoggiata in riva al mare inserita fra boschi senza fine e piacevoli paesaggi. Ero finito lagggiù indebolito da una salute cagionevole: bronchi di cristallo e febbre da “cavallo” ad ogni sudata. Un giorno i miei genitori gettarono fra la spazzatura gli antibiotici e le penicilline e si decisero a cambiare “medicine”, scegliendo lo iodio e l’aria dei pini marittimi da respirare a pieni polmoni quale cocktail naturale da ultima spiaggia. La terapia naturale pagò e il focolaio si rimarginò poco prima dell’adolescenza. Finì l’era dei raggi ad intervalli per la felicità di tutti.

Ricordo che facevo lunghe passeggiate e al calare del sole rimanevo incantato ad osservare il mare, un magico lenzuolo azzurro senza fine che cambiava colore con il mutare delle giornate. Ascoltavo il rantolare delle onde e fissavo gli occhi di bambino sull’elegante muoversi degli uccelli fra le nubi e il cielo, perfettamente schierati verso il tramonto. Non ho dimenticato i godibili pomeriggi di primavera che regalavano un senso di pace e piccole emozioni fanciullesche, capaci in parte di alleviare la nostalgia per la famiglia e le radici che pompavano nel sangue da capo a piedi. A meno di cento metri dalla battigia, il silenzio era spezzato dai vecchi treni che sbucavano lenti dalla galleria limitrofa all’umile casa del custode della colonia, una abitazione appartata circondata da cascatelle di buganvillea e palme, e noi bambini che calamitati dal fischiare del locomotore ci affrettavamo ad osservare le carrozze transitare giocando a lanciare saluti agli sconosciuti passeggeri.

D’inverno, gelate, nebbie e neve rimanevano magicamente lontane al di là delle cime, le quali sembravano vicine tanto da poterle toccare con un dito. La mattina a scuola, il pomeriggio compiti e distrazioni. Ancora oggi ricordo le infinite dispute a “nascondino”, che terminavano soltanto con il giungere del buio fra le mura dell’ “Italcementi”, una seconda colonia aperta solamente nei mesi estivi e raggiungibile da un cammino in terra battuta interno alla costruzione dell’Opera bergamasca. L’ “Italcementi” era il nostro parco dei divertimenti. C’era anche uno strepitoso campo di calcio accarezzato da alberi fioriti, fra gialle mimose, processioni di ulivi che salivano dalla costa ai monti e l’odore di salsedine che, sostenuta dal vento, spirava dal mare che giù in fondo si intravedeva. Ma non ci era consentito di giocare ed era come una fucilazione quotidiana. Una maledizione. “Dovete pensare alla vostra salute appesa a un filo!”, era il grigio tamtam con cui la suora arrivava ad imporci lo stop obbligato nonostante le ripetute proteste. Proprio lei, quella del guardaroba, alla quale mi ero affezionato e della quale, 35 anni dopo, ho dimenticato persino il nome. Fu lei che con calma e pazienza mi educò a lavare e stirare.

Ogni tanto mi capita di frugare in quelle pagine di infanzia lontana una vita. L’ho fatto anche nei giorni scorsi per i quarant’anni de “Il Porto”. Mi sono recato in canonica, ho preso la raccolta dei mensili dal ‘70 al ‘74 e sono piacevolmente rotolato nei ricordi. Succedeva anche allora, quando i miei genitori venivano a Varazze e mi portavano il mensile fresco di stampa. Quando si avviavano verso Sarnico, nonostante fossi bambino, mi rallegrava sfogliarlo con curiosità anche se ci capivo gran poco, ma cercavo foto di amici, compagni di scuola, conoscenti.





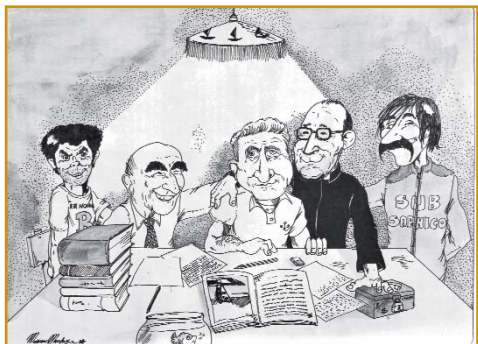
ti e immagini del lago. Flebili legami di un piccolo mondo forzatamente lontano e dal quale ho sempre fatto fatica a distaccarmi. Per molti concittadini accasati altrove, “Il Porto” rimane ancora oggi una occasione per mantenere un legame di appartenenza con la propria cittadina. Adesso lo si può fare anche via internet, “cliccando” nel sito della parrocchia. Progresso e tecnologie hanno regalato velocità e nuove opportunità. Un tempo me lo recapitavano i miei a bordo della Fiat 600. Anni da pagine e foto in bianco e nero. C’era anche una rubrica, “Il pungiglione”, che metteva il naso nei piccoli problemi da risolvere nella cittadina e chiedeva risposte agli amministratori. Oggi sono arrivati i colori e la grafica d’avanguardia, ma “Il pungiglione” non c’è più. Peccato. Nel ’71, con foto allegata, si legge: “Cosa ci sta a fare il segnale di divieto di sosta in via Piccinelli se poi non lo si rispetta e neppure lo si fa rispettare?”. E ancora: “A giudicare dalla fotografia scattata in via Montegrappa, si dovrebbe pensare che nella regolamentazione del codice stradale ci sia una nuova norma secondo la quale le auto dovrebbero occupare il marciapiede ed i pedoni camminare in mezzo alla strada”. Auguroni per i tuoi 40 anni caro “Il Porto”, quando sei nato nel ‘68, io frequentavo l’asilo ed ero già tuo amico. Ne abbiamo fatta di strada. Oggi mi ritrovo anche ad essere un tuo giornalista ed è un piacere.

Divertenti aneddoti di redazione

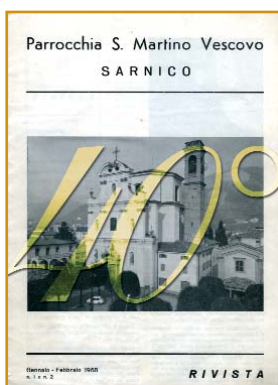
A cura di Civis
(Mario Dometti)

Nel celebrare i 40 anni del Porto mi è piacevole ricordare due dei tanti episodi divertenti che videro protagonisti, nel primo il Parroco don John e don Gianni Bellini e nel secondo l’intero corpo redazionale. Eravamo alla conclusione dell’incontro mensile de “il Porto” e tra don John e don Gianni nacque uno scambio di opinioni sull’opportunità di proporre una mostra di arte sacra delle opere presenti in chiesa. Tutti sappiamo quanto don Gianni ami l’arte ritenendola uno strumento essenziale per dare al nostro paese e alle nuove generazioni una migliore identità culturale. Il Parroco, pur convenendo con lui dell’importanza della proposta, nutriva qualche perplessità, in merito ai tempi di attuazione e sul dove ubicare l’esposizione. Don Gianni, confermando la sua convinzione, disse: “...nel caveau della Chiesa ci sono opere d’arte di grande valore, non come quella lì (indicando l’icona appesa alla parete della stanza) che la al gnè ona cica!” (non ha nessun valore!) Don Giovanni rivolgendosi a me disse con la sua straordinaria ironia: “Ma sé mè l’i regalàda oter?” (ma se me l’avete regalata voi?) alludendo al fatto che la vituperata icona era un regalo che la redazione gli aveva fatto per il suo XXV di parrocchia. Il tutto finì con una risata generale e di don Gianni in particolare che, non potendo più fare marcia indietro disse: “Se ma l’è bèla stèss!” (Si ma è bella comunque).

L’atro divertente episodio ebbe luogo ad una delle cene che annualmente la Tipografia Sebina offriva ai membri della redazione. Il Marchetti aveva commissionato la conviviale all’Hotel Verdelago che, per l’occasione, aveva dato il meglio di se stesso preparando piatti importasnti e qualità. Purtroppo nel predisporre il menù non si era forse valutata l’età “non più verde” di gran parte dei commensali che, dopo aver garbatamente ruscato le pietanze proposte, optarono per un più tranquillizzante piatto di riso in bianco e cotoletta ai ferri con verdura cotta a cui fecero seguito le pillole per il colesterolo, la pressione alta e per la glicemia. Fortunatamente non ci fu bisogno dello ...spray per l’asma. Lo sguardo avvilito del maitre e quello divertito degli unici tre, almeno a quei tempi, ...giovani (io, Romy Gusmini e Flavio Marchetti) fu l’icona della serata.



La redazione anni ‘70 vista da
Massimo Morpurgo



Poesia di:
Gianfranco Gaspari

“Il Porto” quarant’agn...!



L’è ol mís de febrér del sessantot;
ol préost, ‘n ponta de pé, ‘n paradís l’è gulat ;
ol "Porto", fresc de stampa, l’è lé sö la scrivania
Don Giuseppe, poc lontà, söl taol del salù...

De dré a la copertina de la rivista,
sö la porta de la Césa, la sö foto:
töt contét, i bras spalancacc, quase senza fi:
l’è chéla la foto ‘n cö de regorda.

Sarnech, la festa per “Il Porto” ‘l gh’à de fà:
l’è quarant’agn che ‘l ria in töte le ca:
lü ‘l vöi töt ol pais semper imbrasafò:
alura chéla foto, compagn d’öna bandera, ardomla amò

Dal sessantot, mís per mís, l’è stacc stampat,
semper per töcc e tate, quate notissie l’à portat;
chéle de la Parochia per prime, del Cümü söbet dopo
e de töte le associassiù che i è tante ‘n circolassiù.

Quata strada in quarant’agn l’à facc:
da bimestrale a mensile, ‘n prensépe picinì
e adès quase ü liber de lesì,
de ardà, e tat de medità a belasì.

E alura “Porto”: avanti a vele piene fin söl penù:
per es de töta Sarnech la us e le sö tradissiù:
La Parochia, ol Cümü e töcc ‘nsema ‘n pé söl barcù:
de agn amò tance i ta spalanca ‘ste bèle celebrassiù!

*Tre foto che fanno parte
della storia de “il Porto”*



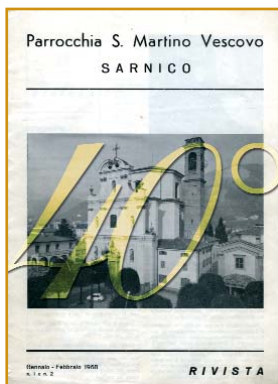
L’attesa



La delusione



L’assolo



A cura di:
Gianfranco Gaspari

Il mio quarantesimo de "Il Porto"

Mi accingo a stendere queste poche righe per commemorare il 40° de "Il Porto" con la stessa intensità e commozione con cui ho aperto la Rivista della Parrocchia S.Martino di Sarnico (allora si chiamava così; "Il Porto" si chiamerà dal n.6 di novembre-dicembre '68) nel gennaio-febbraio del 1968.

Intensità e commozione nel partecipare l'improvvisa scomparsa del prevosto Don Carminati, coincidente con la pubblicazione, decisa dal Comitato di Redazione; del primo numero di quello che sarebbe divenuto "Il Porto".

Al sottoscritto pare giusto assemblare la rivista con i parroci che alla guida della stessa si sono succeduti.

Don Giuseppe Carminati: in un certo senso fondatore, **Don Giovanni Ferraroli** appassionato e tenace nocchiero per oltre 31 anni, **Don Luciano Ravasio** che giunto al suo sesto anno di Parrocchia, ne ha rivoluzionato in positivo, l'impostazione e la presentazione.

Brevemente:

Don Giuseppe Carminati, da poco entrato a Sarnico come Prevosto, raccogliendo la stupenda e possente eredità di Mons. Pietro Bonassi, ebbe come prima cura, quasi un presagio, di dar presto vita ad una rivista che fosse segno esterno e di prestigio per la parrocchia.

A me sembra di cogliere l'essenzialità e la peculiarità della rivista in quella foto stupenda, e per me storica foto, che lo riprende a braccia tese, tanto tese, sulla porta d'ingresso della Parrocchia nel primo giorno del suo apostolato.

Anche "Il porto" avrebbe dovuto essere nelle sue intenzioni, il veicolo rivolto alla Comunità, a tutta la Comunità, con gioia, per fotografare il suo quotidiano cammino, per alimentare la sua vita spirituale e cittadina, per fissare per sempre i momenti più salienti della Parrocchia, della Comunità Civile e delle sue molteplici espressioni di vita associativa a qualsiasi livello. Per questo Don Giuseppe sarà e dovrà essere sempre ricordato come il seme chiamato a morire per far nascere il Bollettino.

Don Giovanni Ferraroli ne raccoglie la bandiera per farne vessillo autentico e verace della sua comunità. Ne forgerà la testata, che da allora ancora continua, allestirà un Comitato di Redazione carico di entusiasmo e votato alla continuità, ne scruterà gli stimoli per una sua vita intensa, continua ed efficace.

Dal maggio 1968, mese del suo ingresso in Sarnico, fino a S.Stefano del I 999, oltre 31 anni di Parrocchia, "Il Porto" l'ha seguito, l'ha accompagnato con la sua grande intelligenza e la sua passione sacerdotale.

Don Luciano Ravasio ha fatto l'ingresso in Parrocchia il 7 Ottobre 2001, siamo quindi al suo sesto anno da Parroco ed "Il Porto" porta già il suo segno fatto di signorilità, di elegante veste tipografica, una serie di corposi contenuti, di ulteriore accoglienza verso le istanze della comunità. Una rivista senz'altro fra le prime in Diocesi.

Per chiudere un pensiero grato a **Don Guglielmo Micheli**, amministratore Parrocchiale dal gennaio 2000 al settembre 2000 e dal gennaio al settembre 2001, per il suo silenzioso operare, per la sua illuminata discrezione, intelligente precursore del Prevosto titolare: così l'ha visto "Il Porto".

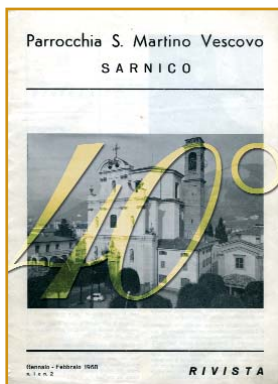
Un quarantesimo dunque da giustamente celebrare.



1997

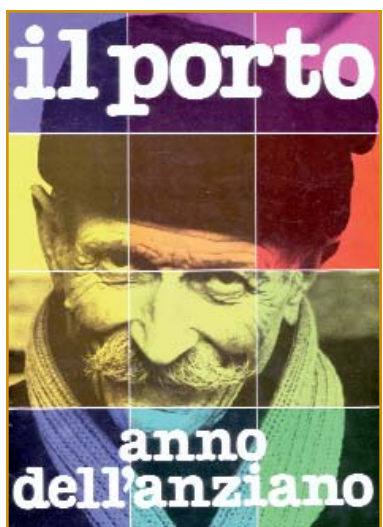
*Una copertina
firmata "don John"*

*La bimba della foto,
ora mamma di
due bellissime bambine,
è mia figlia Benedetta*



A cura di:
Romy Gusmini

Copertine nel tempo per costruire relazioni



La copertina del "il Porto" nell'anno dell'anziano

Non so perché, ma da quando mi è stato chiesto di scrivere due righe in occasione del quarantesimo del nostro periodico "Il Porto", tornando indietro nel tempo e scorrendo le numerose copertine pensate, meditate e realizzate, inevitabilmente faccio memoria di storie, persone e volti. In particolare non posso che ricordare con grande affetto e riconoscenza don Giovanni Ferraroli.

Venticinquenne frequentavo il corso di grafica a Milano. Lui un giorno mi fermò per strada e, come era suo solito, mi sorprese chiedendomi: «Ma tu non puoi fare le copertine del Porto?». Il piacere per me fu immenso, perché prima ancora di terminare la mia formazione professionale già qualcuno e per di più il parroco, si fidava di me.

Da quel giorno ogni volta cercai di metterci tutta la passione che una copertina merita. E ogni mese per me pensare al soggetto della copertina era come un invito ad approfondire i contenuti, a conoscere la gente, ad appassionarmi al mio paese.

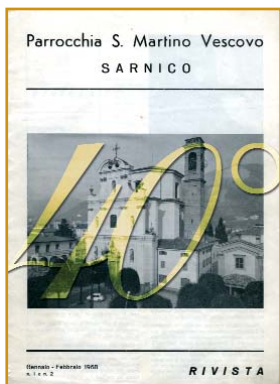
Partecipare alla redazione in compagnia dei "saggi" e dei conoscitori della storia del paese era nello stesso tempo, per me, onore e timore.

Di qualche copertina mi sono particolarmente affezionata. Ce n'è una in particolare a cui mi sento legata in modo speciale. Anche in questo caso è legata ad un volto, un volto sincero, un volto bello, un volto che racconta. Era l'anno dedicato agli anziani e mi era capitato per caso di andare con mio padre a far visita al Battista della Forcella. Mi ricordo quell'incontro ancora come se fosse ora. Abitava in una stanza buia, ma con i muri intrisi di storia e un tavolo vissuto, segno forte di grande ospitalità perché, immagino, sempre apparecchiato. Il suo volto mi colpì, non avevo mai visto un viso così sincero, pieno di rughe profonde, con bellissimi baffi sorridenti e sguardo penetrante, capace di trasmettere tranquillità. Lui doveva essere il protagonista dell'anno! Scoprii da zio Beppe Pirola che aveva dei bianchi e neri scattati qualche tempo addietro. Mi concesse di usarne uno. Pensai che sarebbe stato interessante aiutare il lettore a scoprire il volto dell'anziano e conoscerlo poco per volta.

Così per tutto l'anno il Battista venne riprodotto sulle undici copertine scoprendone un tassello alla volta. E, se ci penso, ogni copertina ha la sua storia e i suoi volti. Anche oggi il mio impegno continua con la stessa passione di un tempo; sempre il mio sforzo è quello di far felice in primo luogo il maggior responsabile, il parroco don Luciano, poi tutta la redazione e infine, ma non per questo meno importanti, i lettori... con un sogno: che un giorno possa uscire una copertina bianca capace di ospitare tutti i volti di Sarnico.



Una p



A cura di:
Mario Bravi

Una “mission” che va oltre l’informazione

Gli auguri di un giovane della nostra comunità



Una particolare copertina del 1990 firmata da “Peldy”

Sebbene oggi si è sempre più immersi in un’era telematica, dei dibattiti multimediali in tempo da record, dall’informazione efficiente minuto per minuto credo che nulla potrà mai soppiantare l’affetto che provo per il Porto.

Il “nostro mensile” è molto più di un semplice bollettino d’informazione, è un qualcosa il cui solo nome mi evoca ricordi: mi rivedo bambino mentre giocavo spensierato durante i sabati pomeriggio con mio cugino su e giù per le scale di casa mia... una delle poche cose che riusciva a distogliermi dalla mia attività di “impresario” impegnato nella costruzione di fantasmagoriche autostrade per le nostre macchinine era l’arrivo della Benvenuta che ci consegnava il Porto. Tempo di lasciarle porre la copia sul tavolo della cucina e si era già alla ricerca di qualche volto conosciuto nelle foto pubblicate ...con la speranza di essere fra i fortunati.

Come dimenticare poi l’esperienza della creazione, con un gruppo di amici, dell’inserito dell’oratorio “Beetle”...gli articoli da “liberi pensatori” che diventavano oggetto di discussione al bar del Meulì, dando vita a dei veri e propri momenti di confronto e talvolta di scontro fra noi ragazzi che hanno sicuramente aiutato ad accrescere in molti la passione per la partecipazione politica,... le “riunioni di redazione” nello studio di Don Sergio...una buona occasione per passare una serata in compagnia fra due cioccolatini e quattro risate.

Ed oggi!?!.. immancabilmente il Porto continua a svolgere la sua missione che va ben oltre l’informazione... perché il Porto l’abbiamo solo noi “di Sarnico” e forse, se ci sentiamo parte di una comunità che è vera e non è solo dichiarata è anche per merito suo!!!

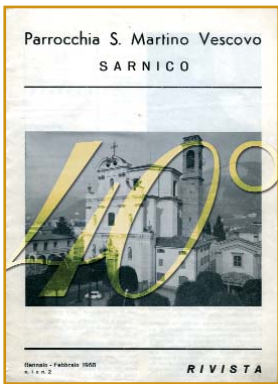
Associazione Anziani e Pensionati

A cura di:
Ruggeri Emy Serafina
Presidente dell’Associazione
Anziani e Pensionati

In questa occasione del 40° di fondazione del nostro mensile “Il Porto”, la mia voce fa eco a quella di tutti i miei associati, per dire un grazie sentito a chi l’ha istituito e a tutti i collaboratori passati e presenti che ci fanno vivere con i loro articoli, la conoscenza del sapere sia religioso, culturale, informativo.

Questo in modo intelligente per dire a tutti che facciamo parte della grande famiglia Sarnicese che amiamo tanto e di dire attraverso le foto un mesto arrivederci a chi ci precede e un caloroso benvenuto ai bimbi che arrivano ad arricchire la nostra comunità.

Grazie ancora a tutti e buon lavoro.



A cura di:
Silvano Marini "Foto Silvano"

Sui tetti con don Giuseppe



*Silvano e Giacomo
vite parallele nel lavoro*

Si, iniziò proprio così nel 1968 la mia collaborazione con il nuovo notiziario Parrocchiale. Da un anno e mezzo era venuto fra noi il nuovo parroco, don Carminati, dopo la morte di Mons. Bonassi; che fosse un tipo deciso e schietto, lo vedemmo subito, perché in breve tempo iniziò a realizzare grandi cose nella parrocchia e continuamente proponeva nuove iniziative e programmi.

Personalmente mi era simpatico e ne ero attratto. Era un uomo bonario e dinamico, sempre sorridente ed affabile ed io, a causa del mio lavoro di fotografo gli ero sovente fra i piedi cercando di dargli fastidio il meno possibile.

Un giorno, appena terminata la costruzione della nuova casa parrocchiale, si presenta nel mio studio dicendo che voleva parlarci. Con molta decisione e familiarità mi dice: "Mi sono reso conto che la parrocchia di Sarnico non ha un suo periodico, uno strumento che faccia da collegamento con la cittadinanza ed in grado di evidenziare le varie problematiche parrocchiali dando voce alla comunità." Proseguendo aggiunge: "Per avviare questo progetto ho bisogno di avere delle fotografie con le quali animare e documentare questo notiziario. Ho pensato che l'immagine in copertina dovrebbe rappresentare la chiesa, la casa parrocchiale e la chiesetta di San Rocco e relativo sagrato. Ho già visto da dove sarebbe possibile scattare la fotografia: dai tetti della casa dei Cadei. Verrò anch'io con te."

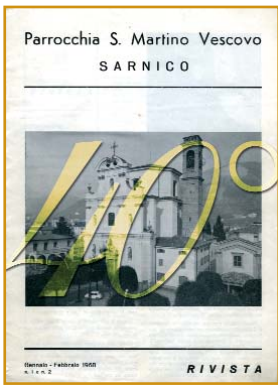
Come potevo dire no al nuovo parroco? La sua determinazione mi convinse ad acconsentire e gli dissi: "Va bene Don Giuseppe, se il tempo è bello possiamo farle anche domani." Il Parroco se ne andò soddisfatto e il giorno dopo, con la mia attrezzatura a lastre e il cavalletto, ci recammo dai Cadei per avere l'autorizzazione a salire sui loro tetti prospicienti il sagrato per scattare le fotografie da pubblicare sulla nuova rivista della parrocchia.

Purtroppo il parroco don Giuseppe, non ebbe il piacere di vedere né la copertina né l'intero bollettino: pochi giorni dopo, infatti, al termine di un incontro in casa parrocchiale con alcuni sacerdoti della zona, ebbe un malore al quale fece seguito l'embolia che ne causò la morte. La foto che realizzai dai tetti dei Cadei, venne pubblicata sulla copertina del primo numero della rivista unitamente alla notizia della sua prematura scomparsa.

La stampa del nuovo bollettino venne affidata alla Tipografia Sebina dell'amico Giacomo Marchetti che, con l'ausilio di moderne tecnologie, continua a pubblicarla tutt'ora. Io invece, come allora, continuo ad illustrare con le mie "...belle fotografie" gli avvenimenti.

La rivista prese il nome di "Sarnico", ma dopo alcuni numeri il nuovo parroco don Giovanni Ferraroli volle darle un nuovo nome e propose così di chiamarla "Il Porto", spiegando sul primo numero che il nome voleva semplicemente indicare un posto ben preciso della nostra cittadina: il luogo di incontro, di passeggio, di mercato e anche di ...pettegolezzo. Quale testata migliore quindi per un giornale che voleva comunicare notizie della comunità locale? "Il Porto" ha ora 40 anni, si è fatto bello anche graficamente ed è apprezzato dalla popolazione, ma anche dalle tante persone che vivendo lontane da Sarnico, hanno la possibilità attraverso la sua lettura, di condividere con noi le vicende del loro paese restando così legate in modo indissolubile alla loro comunità di origine.

E il fotografo Silvano? Io continuo, con immutato impegno, a dare vita a questa nostra rivista, fissando le immagini, la vita e gli avvenimenti della comunità fino al giorno in cui, anch'io, andrò lassù dove l'azzurro è infinito, oltre quei tetti sui quali, in una bellissima giornata di sole di quarant'anni fa, mi arrampicai con don Giuseppe Carminati.



A cura di:
Giacomo Marchetti “Tipografia Sebina”

“Il Porto”, motivo di orgoglio e piacere

Ricordare i 40 anni de il “Porto” è per la mia famiglia motivo di orgoglio e piacere. Un percorso al quale abbiamo partecipato con disponibilità e senso di appartenenza. Fu così sin dalla sua nascita, in qual lontano inizio anno del 1968, quando l’allora parroco don Giuseppe Carminati decise che era giunto in momento di creare un bollettino parrocchiale, inizialmente a pubblicazione bimensile. Con un manipolo di collaboratori riuscì nell’intento ma non ebbe la soddisfazione sfogliarlo in uscita dalle rotative in quanto scomparve nel febbraio del ’68. Ma l’avventura editoriale proseguì e con successo. Con l’arrivo di don Giovanni Ferraroli, il bimestrale divenne un mensile più ricco denominato “Il Porto”, tuttora apprezzato periodico non soltanto parrocchiale ma chiaramente di ampio interesse per l’intera comunità e per tutte le sue componenti. In questa avventura la Tipografia ha avuto una “mission” precisa e non semplice da garantire: quella di collaborare per assicurare l’uscita del mensile nell’ultima domenica del mese. Non proprio una passeggiata. Ma con l’apporto di tutti, sino ad oggi “Il Porto” non ha mai mancato all’appuntamento con l’ultima domenica del mese.

In questi ultimi anni con l’arrivo di don Luciano Ravasio, il mensile ha conosciuto una “primavera” molto apprezzata dai lettori: l’avvento della stampa a colori e la cura grafica hanno regalato a “Il Porto” un volto nuovo e piacevole. Un successo che chiaramente va a premiare lo sforzo dei volontari che con passione e continuità continuano a garantire il loro apporto, dai cronisti alle volontarie che si occupano anche della capillare distribuzione del prodotto alle famiglie. Un ringraziamento speciale va riconosciuto al fotografo Silvano Marini, prezioso e costante punto di riferimento della testata ed a Romy Gusmini, la quale ha curato le trasformazioni grafiche e l’impaginazione nel tempo.

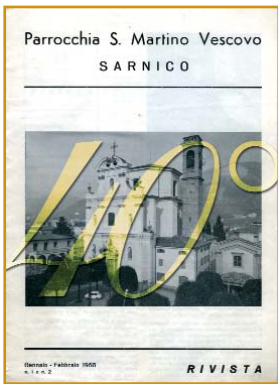
Buon compleanno, caro “Il Porto”, insieme siamo riusciti con tenacia a darti credibilità, richiamo e soprattutto abbonati e lettori. La sfida continua. Ma ogni tanto è doveroso anche stappare la bottiglia ed alzare il calice. Da domani saremo pronti a ripartire verso il prossimo obiettivo: il mezzo secolo. Si va avanti con entusiasmo.

Succede così quasi sempre, soprattutto quando si è convinti di fare qualcosa di speciale e che da valore aggiunto e soddisfazioni.

*La redazione del 2008:
il parroco don Luciano,
Giacomo Schivardi,
Artemisio Belussi,
Giacomo Marchetti,
Mario Dometti (Civis),
Silvano Marini,
Gianfranco Gaspari,
Preneste Gusmini,
Rosalia Modena
don Loris e Romy Gusmini.*

*Assente giustificato:
Luca Cuni*



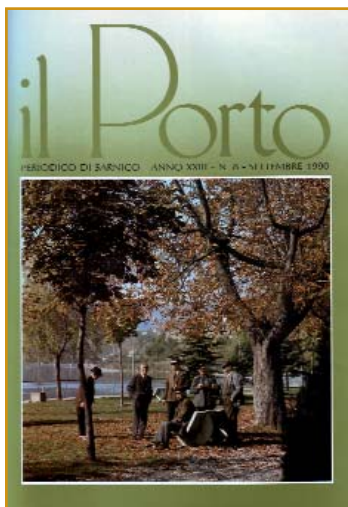


Il Porto attraverso le sue copertine

La copertina di una periodico riveste un ruolo importante, per non dire sostanziale: comunica i contenuti e, contemporaneamente, persuade i lettori a sfogliarla. Decidere cosa mettere in copertina è quindi il problema ricorrente in ogni redazione. Come in altra parte dell'inserto ha giustamente detto Romy Gusmini il compito è spesso difficile, ma fondamentale per il buon esito della pubblicazione. Una sfida insomma.

In queste pagine scorreremo alcune copertine, sarà piacevole, rivedendole provare un'emozione particolare andando alla ricerca di quel qualcosa che ci possa trasmettere ricordi circa il nostro passato.

1990
*Anziani e pensionati
erano un tema caro
a don Giovanni.*



1972
*Una delle prime
copertine.*

*Gli anziani sono una
risorsa per le loro
esperienze, per le loro
competenze, per il loro
tempo libero e per il
loro bisogno di ...dare.*

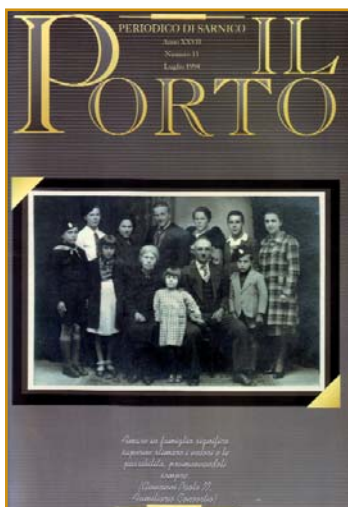


...Ci
ricordano
che è tempo
e ne
Il dolore
della
tu

1994
Copertine dedicate alla famiglia.

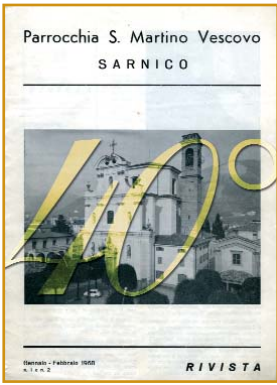
*“La famiglia ha la missione di
diventare sempre più quello che
è, ossia la comunità di vita e di
amore, in una tensione che,
come per ogni realtà creata e
redenta, troverà il suo
compimento nel regno di Dio.*

*(Familiaris Consortio,
Giovanni Paolo II, 1981)*



1994
*I genitori, curando
l'educazione
cristiana dei figli,
coltivino e custodiscano
nei loro cuori la
vocazione religiosa*

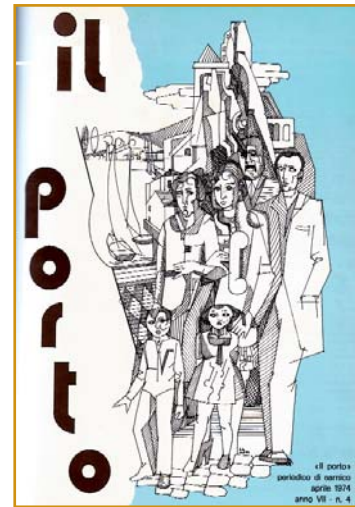




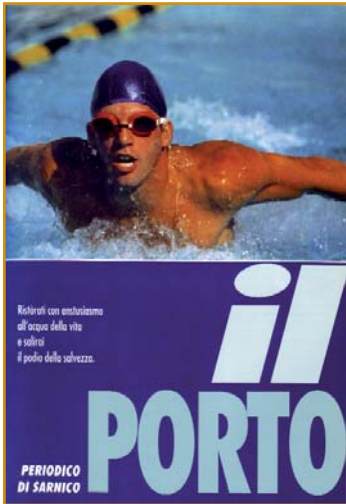
1974
La famiglia sul porto: storia di una copertina

Socializzai subito col collega di educazione artistica; un tipo sempre sorridente ma altrettanto taciturno. Ero al secondo anno di insegnamento alla scuola media di Adrara e a lui non interessava se non indossavo l'eskimo e non avevo la barba. Era bravo a disegnare e così, vista la sua abilità, gli chiesi se mi poteva dare una mano a creare una copertina "...un po' moderna" per il Porto.

Il giorno dopo me la consegnò. Mi piacque subito e don Giovanni la pubblicò. Il collega taciturno era lo scultore e pittore "Egidio Sartori" uno dei migliori artisti bergamaschi viventi.



1996:
Ristorati con l'entusiasmo dell'acqua della vita e salirai il podio della salvezza



2000
La prima puntata del nuovo millennio con l'inserito per dire "grazie" a don Giovanni venuto a mancare pochi giorni prima



...Ci ha affidato la sua sofferenza ricordandoci che l'amore è una realtà che è temprata nella fedeltà della prova e nella fatica della perseveranza. Il dolore è un'esperienza che fa parte della vita e aiuta a sperimentarne tutta la fragilità e la precarietà
Don Michele Chioda

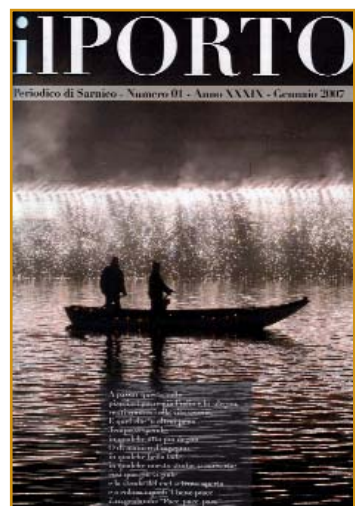


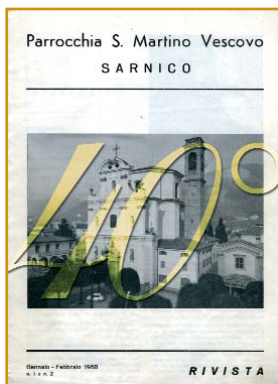
2002
Nel volto di un amico che porteremo sempre nel cuore i colori offrono infinite e insperate possibilità espressive.



L'arrivo di don Luciano da ...colore al Porto

2007
Quando l'immagine diventa arte





A cura dello
Web Master

“il Porto” in rete www.parrocchiasarnico.it

Dall'aprile 2006 “il Porto”
è in Internet :
oltre 8.000 gli accessi
da tutto il mondo

*“Le moderne tecnologie hanno possibilità senza
precedenti di operare il bene, per diffondere la verità
della salvezza in Gesù Cristo e per
promuovere l'armonia e la riconciliazione”*

Dal messaggio di Papa Giovanni Paolo II°
alla Giornata delle Comunicazioni Sociali del 2005



La scelta di utilizzare in parrocchia Internet è stata fatta per seguire un bisogno di presenza attiva e di vita nel contesto sociale della nostra comunità per realizzare quello che Dio vuole da noi: una comunicazione indispensabile all'edificazione di una “comunità attuale e soprattutto viva”, questo è un nostro contributo per allargare il confine fra terra e mare di chi “naviga” e trovare un porto sicuro per l'approdo di tante persone. In realtà la redazione de “Il Porto” ha ritenuto opportuno presentare in forma organica e moderna la vita, le attività liturgiche e le iniziative, i gruppi parrocchiali e i programmi sia della Parrocchia che dell'Oratorio inserite nell'ambito religioso, territoriale, culturale e istituzionale del territorio.

Il “Portale della Parrocchia di Sarnico” vuole quindi rendere fruibili una serie di informazioni principalmente alle giovani generazioni che utilizzano sempre più Internet, uno strumento che può creare delle opportunità di scambio con altre realtà parrocchiali, oratoriali ed ecclesiali. Il coinvolgere ragazzi e giovani nella gestione del sito è quindi l'idea di base, ed anche se non si è ancora “purtroppo” realizzata, si ritiene opportuno perseverare. Il “Portale” vuole rendere le nuove generazioni protagoniste di questa nuova attività della parrocchia e dell'oratorio, in particolare attraverso la collaborazione attiva e continuativa nel reperire contenuti per le pagine web.

www.parrocchiasarnico.it vuole offrire inoltre uno strumento di aggregazione virtuale ma anche reale e trasversale rispetto alle fasce d'età incitando la comunità a partecipare e contribuire all'aggiornamento e all'implementazione del sito e dei suoi contenuti.

Ultimamente il sito si è ulteriormente arricchito inserendo delle nuove sezioni e fra esse ne segnaliamo una piuttosto allettante: quella dei “Filmati”. Grazie al portale “You Tube” ogni settimana sono inseriti quei video “interessanti” che la redazione del sito ha ritenuto opportuno segnalare (e qui quanto i giovani potrebbero essere di aiuto). Un'idea sarebbe quella di inserire video proposti proprio dal pubblico, dai gruppi, dall'oratorio (forza ragazzi) o dalle molteplici associazioni che operano nella nostra parrocchia. Lo web master è a disposizione per dare informazioni su come poter interagire col sito. Un'altra sezione recentemente inserita è quella dell'interscambio di fotografie (anche ad alta risoluzione) e piccoli filmati. Questo è possibile collegandosi al sito parallelo ftp.parrocchiasarnico.it. Come utilizzare questo ulteriore strumento lo potrete verificare collegandovi al “Portale” e seguire le indicazioni.

La società Harnekinfo di Sarnico offre inoltre la possibilità di collegarvi al sito <http://ilporto.parrocchiasarnico.it/>, dove potrete consultare tutti i numeri de “il Porto” dal primo numero ad oggi ricercando gli articoli per data, argomento e autore.

Più di così, credo non si possa fare.

Ecco gli E-mail e gli indirizzi utili:
www.parrocchiasarnico.it
(sito web)
<ftp://ftp.parrocchiasarnico.it>
(sito ftp)
sitoweb@parrocchiasarnico.it
webmaster@parrocchiasarnico.it
redazioneporto@parrocchiasarnico.it
(E-mail sito e redazione)

lucianoravasio@virgilio.it
loris81_F@libero.it
(E-mail don Luciano e don Loris)
Lucianosar
(per comunicare col parroco
tramite Skype)